

EVENTO SPAZIALE

DALLO SPAZIO... A VIGNOLA

24-25-26 ottobre 2008

IL DIARIO DI ANATOLI NIKOLAIEVICH BEREZOVOY

**211 GIORNI NELLO SPAZIO
13 MAGGIO - 10 DICEMBRE 1982
STAZIONE SPAZIALE ORBITALE SALYUT-7**

www.spacediary.info



LA VERSIONE UNICA E ORIGINALE DEL DIARIO, scritto dal 22 giugno al 29 novembre 1982 dal Comandante della spedizione Elbrus, 51° Pilota, cosmonauta ed eroe dell'Unione Sovietica, verrà **ESPOSTA AL PUBBLICO** nei giorni **24-25-26 OTTOBRE 2008** presso la sala Vaccari (Vignola - Mo).

Sul sito www.spacediary.info

sono attualmente presenti alcune sezioni con una prima presentazione del diario e del suo autore, Anatoli N. Berezovoy, un'introduzione alla storia del volo, alla posta nello spazio, con alcuni esempi di cimeli postali spaziali che da quasi mezzo secolo appassionano e affasciano il mondo del collezionismo.

Il prossimo aggiornamento al 13 maggio 2008

quando verranno incluse maggiori informazioni sul diario stesso, sulla storia spaziale, e tanto altro.



VACCARI s.r.l. 
Filatelia - Editoria



Via M. Buonarroti, 46
41058 VIGNOLA (Modena) - Italy
Tel. 059 764 106 - Fax 059 760 157
info@vaccari.it - www.vaccari.it

22 Giugno

Da tanto tempo cercavo di scrivere tutto quello che mi aveva impressionato durante questi giorni trascorsi in volo, ma non sono riuscito. Il lavoro da svolgere è moltissimo. Solo ora incomincio a scrivere e in questo momento è da poco passata la mezzanotte. Ora tutto è più tranquillo e sembra un momento di quiete prima della tempesta [...]

Inizia così il Diario di Anatoli Nikolaievich Berezovoy, 51° Pilota e Cosmonauta sovietico, scritto dal 22 giugno al 29 novembre 1982, un racconto intimo ed affascinante delle sue esperienze come Comandante della spedizione Elbrus durante i 211 giorni (13 maggio-10 dicembre 1982) a bordo della Stazione Spaziale Orbitale Salyut-7.

In 92 pagine di dialogo scritto “in prima persona”, Berezovoy, rivolgendosi alla moglie Lidia, racconta in modo diretto e umano della sua vita, dei suoi valori, dei suoi desideri e dei suoi problemi durante la lunga permanenza a bordo, con la quale il Comandante e l’Ingegnere di bordo Valentin Lebedev oltrepassarono il record di durata di un volo spaziale mai raggiunto fino a quel momento.

Il diario cattura l’unicità del vivere nello spazio, la tristezza della solitudine e della lontananza dalla famiglia, la pesantezza del lavoro quotidiano, la preoccupazione per i problemi di salute, e traccia un amaro resoconto delle difficoltà di sopravvivenza a rotture nell’equipaggiamento a bordo e delle incomprensioni con il suo compagno di volo e con gli addetti ai collegamenti Terra-Stazione.

Dalla descrizione dei collegamenti radio e TV, degli esperimenti biologici, geografici e astrofisici e dei test medici si percepisce l’intenso desiderio del cosmonauta per il successo della missione e l’importanza della stessa per lo sviluppo della cosmonautica sovietica e mondiale.

Un racconto che rende partecipi dei sentimenti di orgoglio e preoccupazione provati di fronte alla comunicazione a bordo del prolungamento del volo, da 172 a 211 giorni, record assoluto per il 1982, e allo stesso tempo di speranza nella richiesta di comprensione alla sua amata Lidok (così teneramente denominata la moglie Lidia).

È proprio con Lei che nelle sue pagine Berezovoy “dialoga” e “parla” della sua vita quotidiana, dei suoi sogni al rientro, del loro futuro insieme, dell’amore verso i figli, la piccola Tania (Taniusha), 8 anni il 15 luglio, e il figlio quasi tredicenne Sergei (Seriozha), della sua passione per la fotografia e per quel “*gioco fantastico di giorno e di notte*” che è l’osservare la Terra dall’oblò della stazione spaziale, dell’ansia e della gioia, “*un bicchiere d’acqua fresca nella rovente steppa*”, per l’arrivo delle navicelle di rifornimento e di conseguenza per l’apertura dei sacchi contenenti i giornali, le riviste e la posta. Nella storia postale spaziale proprio a Berezovoy è riconducibile, con ogni probabilità, la prima corrispondenza scritta Spazio-Terra.

Il Diario di Anatoli N. Berezovoy è un intenso ed emozionante racconto che mostra il vero lato umano del “vivere nello spazio”.

